



per l'



## UNIONE SINDACATI POLIZIA PENITENZIARIA

Prot. N. 1279/RS/09

Roma, 30.04.2009

Alla Direzione Generale del personale  
e della Formazione  
Ufficio della Sicurezza e Coordinamento  
delle Traduzioni e dei Piantonamenti  
Gen. Mauro D'Amico

**ROMA REBIBBIA**

Al Provveditore Regionale  
dell'Amministrazione Penitenziaria  
Dr. Angelo Zaccagnino

**ROMA**

Al Direzione della C.C. "Regina Coeli"  
Dr. Mauro Mariani

**ROMA**

All'Ufficio per le Relazioni Sindacali  
c/o ufficio del Capo del Dipartimento

**ROMA**

Al Responsabile del Coordinamento N.T.P.  
Signor Umberto Di Stefano

**SEDE**

OGGETTO: Gravi disfunzioni presso il Nucleo Traduzioni della C.C. "Regina Coeli".

Pervengono a questa Presidenza pressanti lamentele da parte del personale di Polizia Penitenziaria in ordine allo svolgimento delle attività del nucleo indicato in oggetto.

Sembra, infatti, che da diversi mesi non si agisca seguendo le ordinarie regole che dovrebbero sorreggere una corretta e trasparente linea gestionale, con il continuo stravolgimento del contenuto del modello organizzativo attualmente in vigore.

Pur comprendendo le enormi difficoltà in cui il nucleo è costretto ad operare per la nota carenza d'organico del personale del Corpo di polizia penitenziaria, rispetto alla quale si fronteggia l'ordinaria emergenza ricorrendo al solito e mai manchevole senso di responsabilità del solo personale, sia del nucleo sia dell'interno dell'istituto, questa organizzazione sindacale non può sostenere la censurabile politica di favoritismo che sembra, invece, dominare lo scenario di Regina Coeli.

In particolare, viene segnalato un marcato malcontento che trae origine dalla gestione **"a senso unico" dei servizi di missione**. Si evidenziano molteplici casi in cui verrebbe operata una chiara disparità di trattamento tra gli appartenenti al nucleo nella individuazione del personale che dovrebbe eseguire i servizi, facendo ricadere su **pochi eletti i servizi più remunerativi e lasciando ai meno fortunati quelli rimanenti**.



per l'



## UNIONE SINDACATI POLIZIA PENITENZIARIA

E' stato segnalato, nello specifico, che in occasione di alcune missioni considerate redditizie, pur trattandosi di traduzioni di detenuti comuni, **nella stessa scorta abbiano preso parte più appartenenti ai ruoli dei sovrintendenti e degli ispettori, mentre nella stessa giornata siano partite dall'istituto traduzioni di detenuti senza la presenza di neanche un appartenente a questi ruoli**, in evidente contrasto con i principi basilari del modello organizzativo.

Sembrerebbe, inoltre, che si adotti una **abitudinaria modalità secondo la quale la lista dei detenuti da tradurre, che per motivi di sicurezza dovrebbe restare riservata, sia invece portata a conoscenza di tutti**, anche del personale che non appartiene al nucleo, che può comodamente **prenotarsi, anche telefonicamente da casa, per svolgere il servizio di missione, scegliendosi addirittura i componenti della scorta.**

Si ricorda che è funzionante un programma computerizzato che gestisce ed organizza, in modo scientifico e trasparente, il criterio di rotazione del personale nella scelta dei servizi che esso deve eseguire, evitando inopportune discriminazioni e soprattutto garantendo i più alti livelli di sicurezza, che, da quanto si apprende, sembrerebbero non essere assicurati.

Infine, è stato lamentato il **frequente ricorso al Nucleo di Regina Coeli da parte del PRAP per l'assorbimento di servizi fuori regione ulteriori ai quelli già effettuati quotidianamente.** Malgrado le resistenze abbozzate per cercare soluzioni che non vadano ad incidere sulle già difficili programmazioni delle traduzioni organizzate dall'istituto romano, sembrerebbe che il PRAP abbia ugualmente ignorato le difficoltà espresse, ribadendo le disposizioni impartite, anche oltrepassando i limiti di competenze proprie del nucleo, ed incidendo negativamente sull'intero servizio predisposto.

Si ritiene che queste circostanze siano meritevoli di un riscontro sulla loro fondatezza da parte di codesto Ufficio centrale, mentre si chiede al Direttore della Casa Circondariale in indirizzo, la verifica attraverso i propri delegati dei servizi svolti presso il N.T.P. per accertare eventuali responsabilità e attenuare il malcontento del personale di Polizia Penitenziaria.

Si resta in attesa di una urgente risposta in merito, nella speranza di restituire a chi opera in carcere, tra le diversificate difficoltà, di vedersi riconosciuta la propria dignità.

Il Presidente USPP  
Segretario Nazionale UGL FN/PP  
*Giuseppe Moretti*

